

La filosofia greca ricerca affannosamente l'immutabile: è questo il suo sogno, la sua meta. La spiegazione del divenire, la realtà che è individuale, sono ostacoli che più o meno rimangono sempre avvolti nell'irrazionale.

È questo oramai l'indirizzo che si fa strada — specialmente in Germania — e secondo il quale si vuole esaminare la vita greca in tutte le sue manifestazioni ed espressioni.

È questo il pensiero fondamentale del Petazzoni sulla religione greca; è questa la corrente che si rivela anche nelle scuole estetiche della Germania di cui ieri il Riegel fu caposcuola e che ha oggi nel Worringer e in parte nel Wölfflin i maggiori scolari. Intanto concludiamo. La critica che del pensiero greco vien fatta alla luce del concetto moderno d'immanenza è giusto senza dubbio: *ma solo per quanto riguarda la trascendenza greca*. Vi è una trascendenza — ed è quella del Cristianesimo — che non può cadere sotto questa critica, appunto perchè il Cristianesimo per mezzo del trascendente ha valorizzato i valori empirici ed ha risolto la contraddizione del pensiero pre-cristiano.

E. GRASSI

LÉVY BRUHL, *La mentalité primitive*. Un volume della collezione *Biblioteca di filosofia contemporanea*, Alcan, Paris, 1922.

Questo volume completa e fa seguito a un altro pubblicato dallo stesso autore nel 1912 dal titolo *Les fonctions mentales dans les sociétés inférieures* e appartiene ai lavori di quella scuola sociologica del Durkheim che ad onta della morte, del suo capo, continua vigorosa in Francia. Negli altri paesi, nel nostro compreso, se essa ha dei seguaci e degli ammiratori non ha però dei continuatori.

Intorno a questa scuola i nostri amici conoscono il nostro pensiero per mezzo della magistrale opera del prof. Deploige. Ma speriamo di dare presto in questa nostra rivista un articolo in cui il suo punto di vista sia illustrato e dimostrato nel suo errore fondamentale.

Tale errore si dimostra anche in questa opera che pure per tanti altri aspetti si presenta così ricca di informazione e di dati.

I primitivi sono i membri delle società più semplici che noi conosciamo. L'interesse che noi abbiamo nello studio di essi dipende dal fatto, che di fronte alla scarsità dei documenti antropologici sulla origine dell'uomo e di fronte alla incertezza del risultato tutto fondato sul metodo analogico, è necessario studiare la evoluzione umana mediante lo studio dei popoli primitivi. Il metodo sociologico illustrandoci quali erano le credenze, i costumi, i pensieri, la religione, l'ordinamento civile e politico dei primitivi ci dà il modo di studiare l'origine di istituzioni che altrimenti riuscirebbero misteriose. Il metodo sociologico mettendo in luce l'origine sociale di molti fenomeni ci fa vedere come nello studio delle società primitive noi possiamo rintracciare i documenti che ci permettono di seguire la evoluzione di istituzioni credenze ecc. dalla loro origine all'attuale sviluppo.

Il Levy Bruhl, che della scuola sociologica è oggi il rappresentante più auto-

ANALISI D'OPERE

rizzato, è andato oltre lo studio delle singole manifestazioni e ha rintracciato le origini stesse del pensiero umano. Egli rimprovera agli studiosi della storia delle istituzioni e credenze di aver ritenuto che lo spirito umano è unico, perfettamente uguale a sè stesso dal punto di vista logico in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Egli ritiene invece che la mentalità umana ci presenta due stadi; l'uno che egli chiama primitivo, l'altro che è il nostro o meglio dell'uomo civilizzato. Il primitivo non vede e non pensa, non ragiona come noi.

Il civilizzato si rivela capace di un pensiero autonomo: affrancato dalla tutela esercitata dal gruppo sociale. Il primitivo è dominato dalla influenza delle rappresentazioni collettive l'origine delle quali si perde nell'ignoto di un tempo insondabile. Il civilizzato si eleva alle nozioni astratte; il primitivo non oltrepassa le nozioni del concreto. Questa mentalità primitiva è alogica o prelogica. In esse l'uomo, anzichè usare della forma consueta del ragionamento ossia dei principi di contraddizione e di causalità, si serve della legge della partecipazione, in virtù della quale gli esseri possono essere in una maniera incomprensibile per noi a un tempo stesso essi stessi. E altra cosa che essi stessi? Emettere e ricevere delle forze? delle virtù delle qualità delle azioni mistiche che si fanno sentire fuori di essi senza cessare di essere dove esse sono. Ad esempio i Bororò, tribù del Brasile, danno freddamente da intendere che essi sono attualmente degli arras (specie di pappagalli) così come se un bruco dicesse di essere una farfalla. Così l'Indiano alla caccia, alla guerra è felice o infelice a seconda che la sua donna, restata all'accampamento, si astiene o no da certi alimenti o da determinati atti. Dunque due sono le forme della mentalità umana, la primitiva o prelogica o mistica, e la nostra, positiva e logica. Tuttavia anche in mezzo alle società contemporanee persistono casi di mentalità primitiva e questo permette di spiegare molti fatti, ad esempio le manifestazioni religiose.

Non è il caso di fare una critica del metodo sociologico. Rimandiamo coloro ai quali interessa di formarsi un'opinione e i nostri amici che vorranno leggere le parole del Levy Bruhl all'opera magistrale del Deploige.

Ci accontentiamo di una osservazione. Il dato etnografico è certo di una importanza grandissima e ci permettete di ricostruire la coltura di un popolo le sue credenze, i suoi usi ecc. Ma dire che esso ci permette di analizzare la vita psichica di un popolo sino al punto di darci una idea del meccanismo mentale di esso noi non riteniamo appunto perchè sappiamo quali difficoltà si incontrano nello studio della vita psichica anche dei contemporanei nostri.

In fondo però il metodo sociologico nasconde nelle sue pieghe di una apparente positività una filosofia positivista, e questa infirma le sue conclusioni.

Ed è un vero peccato: la ricchezza della documentazione etnografica che ci offre L. B. e che rende il suo libro prezioso, è spesa male in servizio di una cattiva causa.

AGOSTINO GEMELLI